

Le esperienze formative all'estero di diplomati e laureati italiani

Roberto Fini*

L'oggetto di queste brevi note riguarda il ruolo che le esperienze di stage o di tirocinio all'estero possono avere sulle opportunità occupazionali dei giovani, in particolare dei laureati. Le fonti a disposizione (Erasmus, Almalaurea, Eurostat) sono sostanzialmente concordi: svolgere un'attività all'estero durante gli anni universitari (o subito prima o subito dopo) aumenta in modo sensibile le probabilità occupazionali. Secondo i dati Erasmus, chi ha svolto un periodo di studio all'estero secondo le modalità previste dal progetto comunitario riduce il rischio di disoccupazione di lungo periodo del 50% rispetto a coloro che non hanno partecipato al programma. In modo analogo, il rischio disoccupazionale a 5-10 anni dalla laurea viene ridotto del 14% (in media) rispetto agli studenti non-mobili.

Secondo Almalaurea (laureati italiani 2016) il fatto di aver svolto un soggiorno di studi all'estero permette ai laureati di aumentare le chances lavorative, già ad un anno dal conseguimento del titolo, del 10%.

Eurostat, infine, mette in evidenza che i diplomati o laureati europei che hanno svolto soggiorni di studio all'estero sono meno esposti al rischio di entrare nella condizione NEET nell'anno successivo al conseguimento del diploma o della laurea.

Grazie al successo del programma Erasmus e Erasmus+ gli studenti universitari italiani che hanno potuto compiere periodi di studio all'estero sono stati circa il 10% del totale. Questo dato può apparire come poco confortante, e in effetti lo è se confrontato con i tassi di partecipazione al progetto di studenti di altri Paesi: con circa 26.000 studenti Erasmus l'Italia si trova al quarto posto della classifica europea, piuttosto lontano dai 37.000 della Spagna e dai 36.000 di Francia e Germania.

Se però si procede all'esame del dato disaggregato per livelli di laurea, i risultati appaiono meno negativi: in primo luogo perché, se è vero che soltanto il 7% dei laureati triennali ha partecipato a progetti Erasmus, è altresì vero che la quota sale al 14% per i laureati magistrali (sia a ciclo unico che per i magistrali biennali), per i quali un'esperienza all'estero può essere particolarmente significativa. Inoltre per i magistrali biennali la quota sale al 19% considerando gli studenti che hanno compiuto esperienze Erasmus solo nel corso di studi di 1° livello, con un valore dunque prossimo all'obiettivo del 20% fissato per il 2020 in sede europea.

L'esperienza di un soggiorno all'estero produce effetti positivi non soltanto perché consente di approfondire la conoscenza di una lingua diversa dalla propria, ma anche perché obbliga lo studente a confrontarsi con realtà sociali e stili educativi diversi rispetto a quelli cui è abituato. In sostanza, insieme ad ogni altra forma di esperienza extra-studio, compresa l'alternanza scuola-lavoro nel ciclo di studi precedente quelli universitari, ha un'alta valenza formativa e bene ha fatto il legislatore italiano ad inserire tali esperienze come obbligo da considerare anche ai fini della valutazione in uscita.

A questo proposito è probabilmente troppo presto per valutare in modo completo il successo di iniziative extra-aula inserite nella programmazione delle scuole secondarie di secondo grado italiane, ma l'indagine Almadiploma (2016), permette di procedere a qualche considerazione con particolare riferimento alla situazione dei diplomati LES nell'a.s. 2015-16.

A tal fine verranno confrontati i dati dei diplomati LES con i diplomati dei licei. È bene sottolineare che non si tratta dal punto di vista statistico né di universi né di campioni, ma soltanto di collettivi statistici determinati in base alle scuole che aderiscono al consorzio Almadiploma. Questa limitazione riduce sicuramente la significatività del dato, ma non necessariamente lo rende inutilizzabile.

I grafici che seguono mettono in evidenza alcuni aspetti della realizzazione di progetti extra-aula, come detto in relazione ai diplomati LES e al collettivo di confronto costituito dai diplomati dei Licei. Ulteriori disaggregazioni sono possibili accedendo al database di Almadiploma o richiedendo allo stesso Consorzio l'accesso alla consultazione dei microdati.

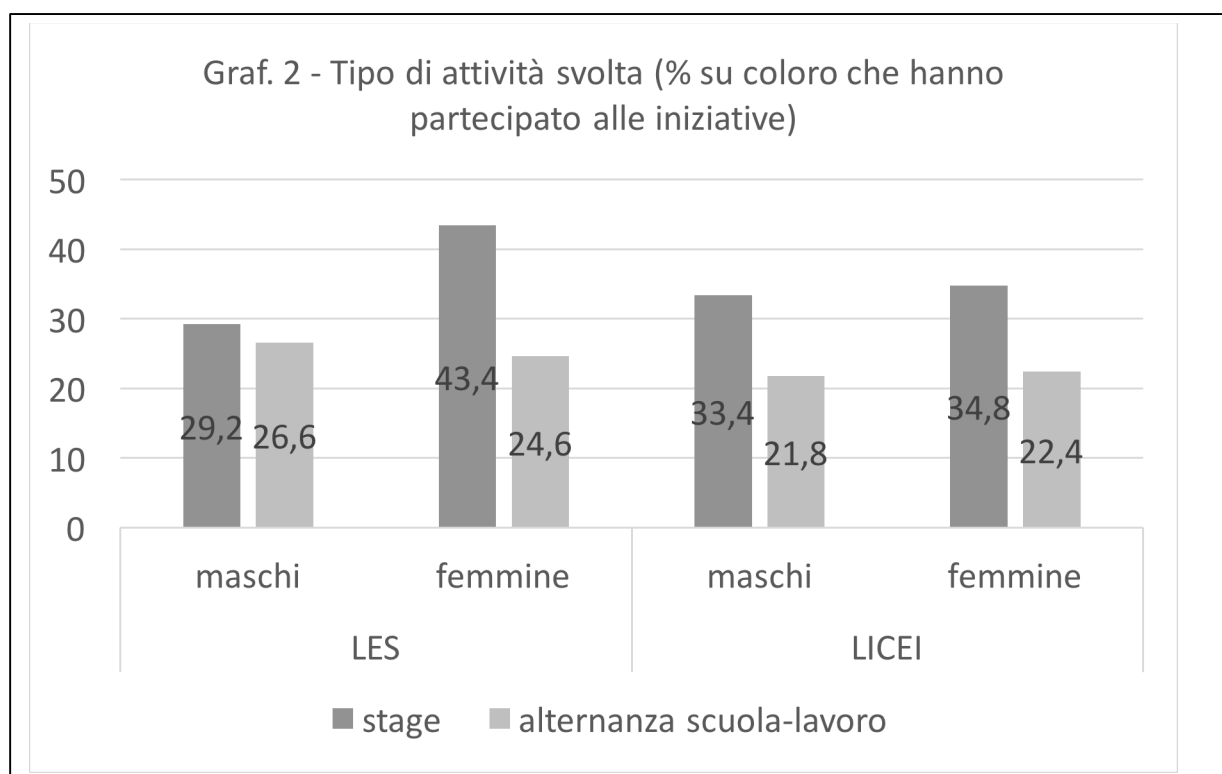
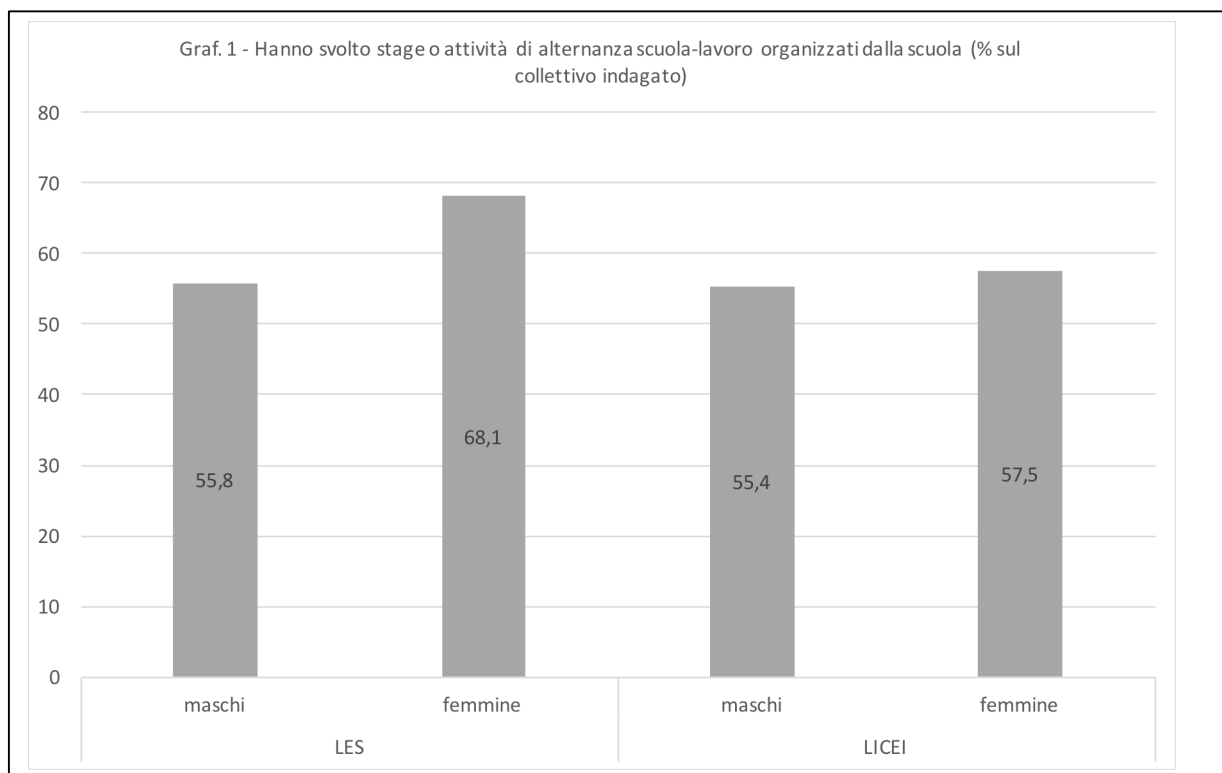
* Università di Vicenza – Dipartimento di studi sull'impresa. Presidente dell'Associazione Europea per l'Educazione Economica

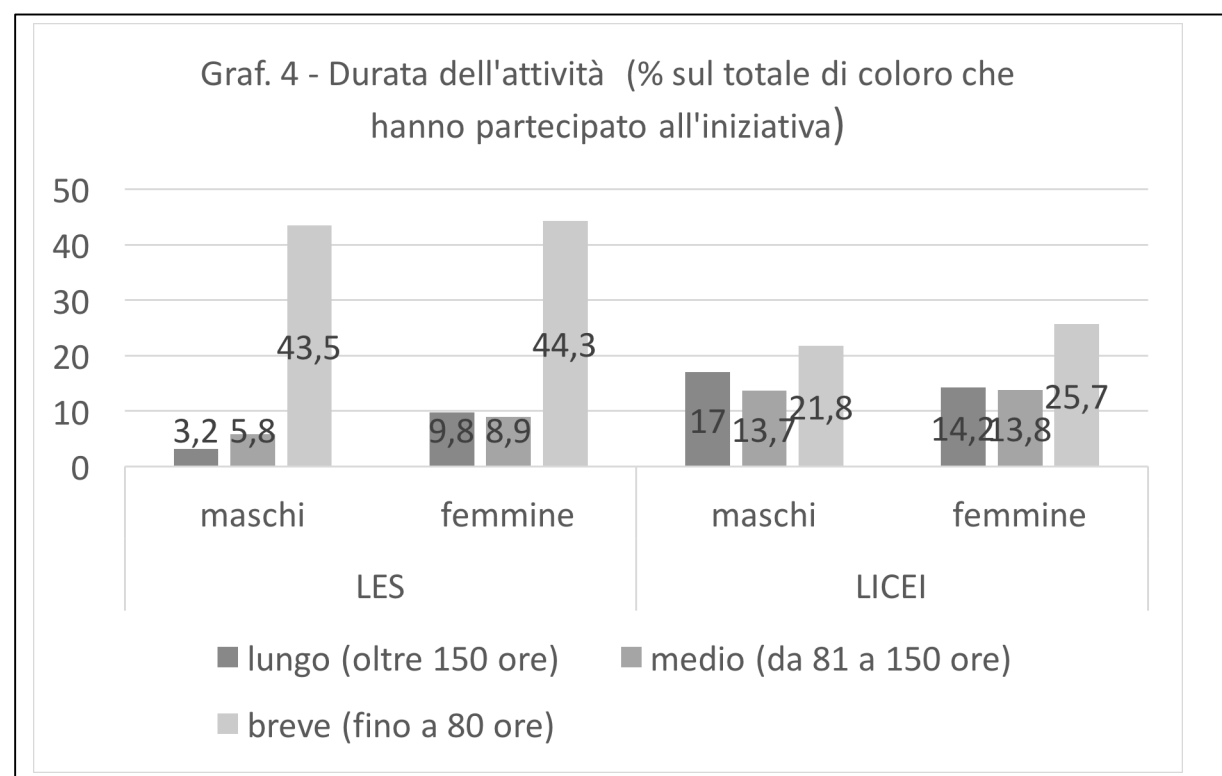
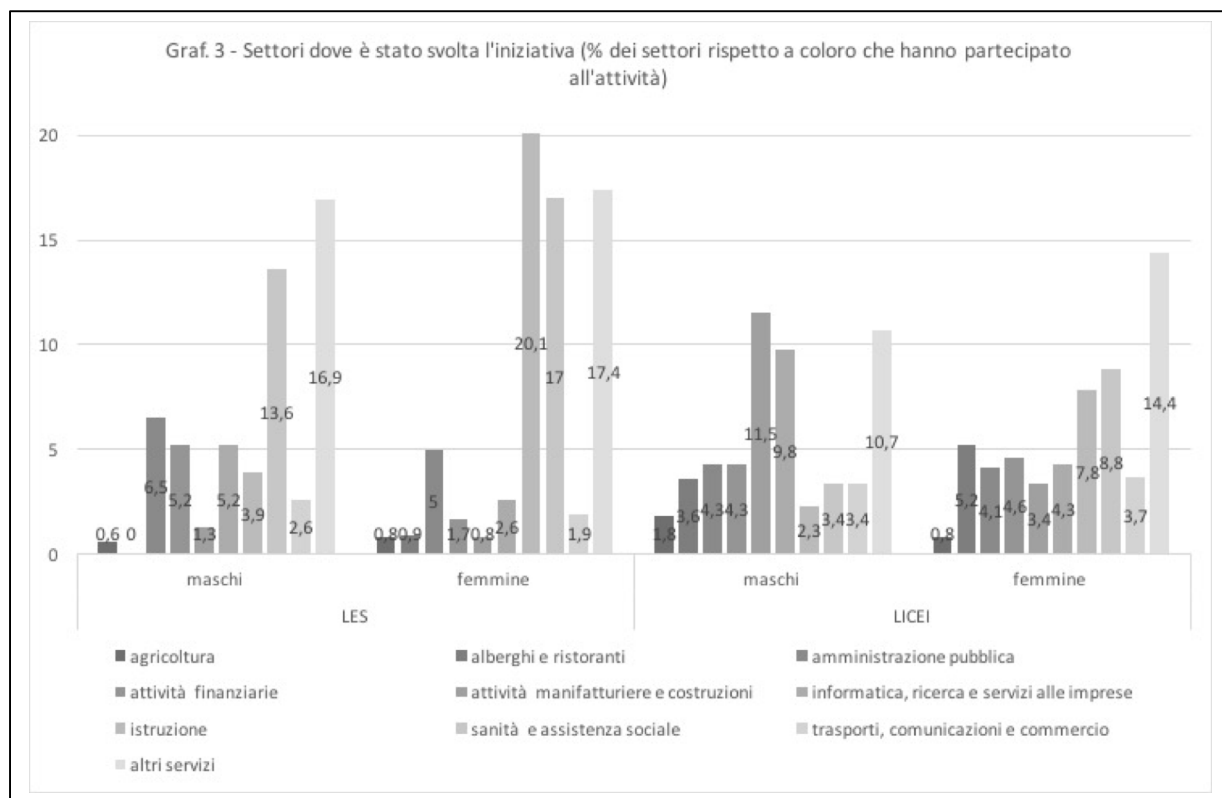
Grafici

Tutte le tavole che seguono sono elaborazioni a partire da quanto contenuto nei dataset di Almadiploma (www.almadiploma.it).

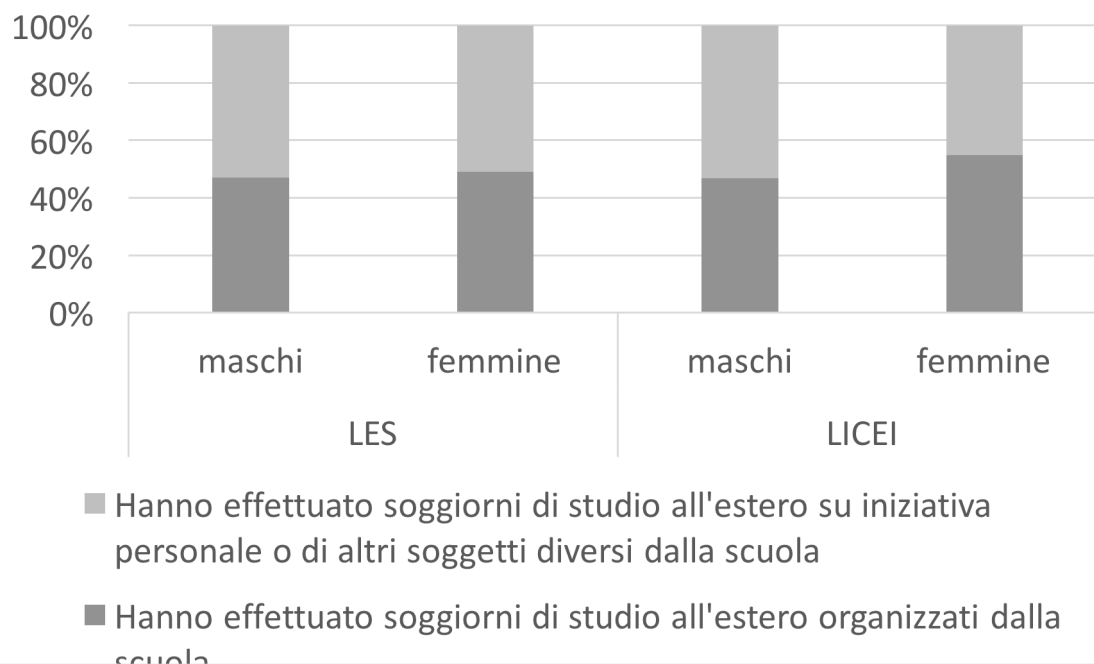
Il collettivo teorico LES preso in considerazione è costituito da 1.070 studenti diplomati, di cui 797 hanno compilato ed inviato il questionario.

Il collettivo teorico LICEI, utilizzato come gruppo di confronto, è costituito da 40.181 studenti diplomati, di cui 34.271 hanno compilato ed inviato il questionario.





Graf. 5 - Soggetto organizzatore dell'attività (%)



Graf. 6 - Luogo di svolgimento dell'attività (% di coloro che ne hanno fruito)

